



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### La felicità (una citazione)

PER ME LE LIBRERIE sono come i supermercati. Nel senso che quando entro in una libreria mi succede proprio come al supermercato, che ci vai per comperare due cose e quando esci ne hai nel sacchetto venti. Ecco, io vado in una libreria – non importa se grande come una Feltrinelli o minuscola come quelle che ancora si trovano in certi angoli nascosti di Milano – ed esco sempre carico.

Per fare un esempio: l'altra settimana, proprio alla Feltrinelli, la cassiera mi ha proposto di aggiornare i miei recapiti nella banca dati: discorsetto di default rivolto a ogni cliente abituale. Ma quando la ragazza ha aperto il mio file e ha evidentemente visto la mia media acquisti coi relativi importi, mi ha rivolto lo sguardo eloquente che si fa a quei pazzi che sperperano i loro averi in cose tutto sommato inutili (*"Nella mia vita – disse Eugenio Montale – ho scritto poesie: un prodotto assolutamente inutile"*). Io ho sorriso e basta. A mia difesa due cose: non prendo più di quello che posso permettermi di comprare e sono comunque sempre bei libri.

Però è stato grazie a una di queste spedizioni che l'altro giorno mi sono ricordato di un anniversario importante: giracchiavo per il piccolo spazio che la grande libreria della Stazione Centrale dedica alla poesia e mi è caduto l'occhio su una raccolta di Trilussa; allora mi è venuto in mente che il poeta romano (e romanesco) era nato proprio verso la fine di ottobre. Prendo il volume, guardo i dati biografici, e scopro non solo di non essermi sbagliato ma che stavolta la data è importante: 26 ottobre 1871, vale a dire centocinquant'anni tondi tondi il prossimo martedì.

Che uomo doveva essere Trilussa. Senza nemmeno conoscere di lui tante poesie, anche solo a [leggerne la biografia](#) si rimane colpiti da una quantità incredibile di particolari. Ad esempio: ma chi lo sapeva che era il padrino di battesimo del giornalista Sandro Ciotti? Quello che chiunque abbia visto la *Domenica Sportiva* dei tempi d'oro ricorda non solo per la presenza ma soprattutto per quella inconfondibile voce?

Bene. Per celebrare questo straordinario, grandissimo poeta – grandissimo perché secondo me la poesia è quella meraviglia che condensa in poche parole, oltretutto messe misteriosamente in musica senza neppure una nota, qualcosa che in prosa richiederebbe pagine intere – ho pensato a una citazione. Anzi a tre. Le mie tre preferite. La prima non la ricopio nemmeno, ve la lascio ascoltare dalle parole del compianto Gigi Proietti (tra poco, 2 novembre, un anno dalla scomparsa) ed è [Ninna nanna de la quera](#).

La seconda parla di un altro argomento che per me, per la persona che sono, è importante. A me pare proprio che in merito le cose stiano esattamente così, come le scrisse Trilussa. S'intitola *La guida*.

*Quela vecchietta cèca che incontrai, / la notte che me sperzi in mezzo ar bosco, / me disse:  
"Si la strada nun la sai, / te ciaccompagno io, ché la conosco. / Si ciài la forza de venimme  
appresso, / de tanto in tanto te darò 'na voce, / fino là in fonno, 'ndò ce sta un cipresso, / fino  
là in cima, 'ndò ce sta 'na Croce". / Io j'arisposi: "Sì, ma trovo strano, / che me possa guidà  
chi nun ce vede". / La cèca allora me pijò pe' mano / e sospirò: "Cammina!". Era la Fede.*

L'ultima è ancora più breve, appena cinque versi e oltretutto settenari, vale a dire soltanto trentacinque sillabe. Eppure dice una cosa gigantesca, colossale, decisiva persino. È una cosa che scrivo per ricordarmela io per primo, soprattutto per certe sere in cui il fuoco è spento, l'acqua è fredda e non c'è nessuno che mi dica qualcosa, e allora la tentazione di intristirsi si fa forte.

Ma chissà: magari ricordarla, questa verità, farà bene anche a voi. Dice così:

*C'è un'ape che se posa / su un bottone de rosa: / lo succhia e se ne va... / Tutto sommato, la  
felicità / è una piccola cosa.*